

Roma, rivoluzione in Atac M5S spaccato sul nuovo ad

► Nominato Paolo Simioni, già braccio destro di Colomban

ROMA Rivoluzione in Atac: Paolo Simioni è il nuovo amministratore delegato. La giunta Raggi triplica le poltrone, con un cda a tre. Movimento 5 Stelle spaccato sulla nomina, ma Casaleggio blinda la sindaca. L'assessore Andrea Mazzillo: non mi dimetto. Simioni, 57 anni da Valdobbiadene provin-

cia di Treviso, negli ultimi quindici anni si è occupato del "Marco Polo", l'aeroporto di Venezia. Il nuovo ad, uomo di fiducia dell'assessore capitolino Massimo Colomban, si occuperà ora dei problemi dei trasporti romani.

De Cicco, Evangelisti e Piras alle pag. 2 e 3

Emergenza Capitale

Terremoto Atac, arriva l'uomo di Colomban Raggi: ora cambia tutto

► Paolo Simioni sarà presidente e ad ► Il sindaco: «Basta deviazioni
Via le deleghe a Fantasia. Cda a tre dalla linea che ho tracciato»

**AUMENTANO
LE POLTRONE
DELLA GOVERNANCE
MA SENZA
AGGRAVI
PER LE SPESE**

ROMA «Si cambia registro. Sono intervenuta personalmente per mettere fine alle polemiche e d'ora in poi non si tollerano deviazioni rispetto alle linee che ho tracciato» dice a fine serata la sindaca Virginia Raggi dopo aver rivoluzionato la linea di comando dell'azienda dei trasporti e messo in un angolo l'assessore al Bilancio ribelle. Pao-

lo Simioni è il nuovo amministratore delegato di Atac, la giunta Raggi triplica le poltrone ma ancora non nomina un nuovo direttore generale. Per quindici anni, fino al 2016, si è occupato del Marco Polo, l'aeroporto di Venezia, visto che è stato amministratore delegato di Save, la società che gestisce lo scalo della città lagunare e quello di Treviso.

LE STRADE

Da ieri non dovrà più guardare al cielo, ma alle strade romane, nonché alle linee della metropolitana, visto che Simioni, 57 anni da Valdobbiadene provincia di Treviso, è stato scelto dalla giunta Raggi per svolgere la doppia funzione di

amministratore delegato e presidente dell'Atac. Il cda è completato da Cristiano Ceresatto (capo staff partecipate Comune di Roma) e Angela Sansonetti (della Luiss).

Sarà lui a occuparsi del miliardo e trecento milioni di debiti, delle



difficoltà nel pagare gli stipendi, dei fornitori che bussano alle porte, dell'ipotesi del concordato in continuità di cui ieri ha parlato anche il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio. Per Atac è l'ennesimo cambiamento, visto che dopo che il 21 luglio ha consegnato la lettera di dimissioni il direttore generale Bruno Rota, ieri è stato fatto fuori anche il presidente dell'azienda (scelto anche lui dalla Raggi), Manuel Fantasia. In una drammatica giunta comunale, riunitasi non solo sull'onda delle denunce e delle accuse di Rota, ma anche della rivolta poi parzialmente rientrata dell'assessore al Bilancio, Andrea Mazzillo, è stato deciso l'ennesimo giro di valzer. Aumentano le poltrone ad Atac, dove ora ci sarà un consiglio di amministrazione a tre, presieduto appunto da Simioni. Ma soprattutto finisce al tappeto Mazzillo, quasi umiliato: da giorni va ripetendo che a Roma non possono governare i pendolari mandati dai vertici nordisti del Movimento, a partire dall'assessore alle Partecipate, il trevigiano Massimo Colomban. Bene, ieri pomeriggio è stato messo a capo dell'Atac un altro trevigiano e soprattutto l'uomo di fiducia di Colomban, il manager che a novembre aveva

chiamato a Roma per riorganizzare le aziende partecipate, con un ricco contratto da 240mila euro all'anno e una formula anomala che spalma il costo tra Acea, Ama e Atac. E proprio nel giorno in cui sul Messaggero Mazzillo ripeteva «basta con i pendolari, Roma va governata da chi vive a Roma», l'azienda più importante e la pratica più rovente sono state affidate al manager veneto benedetto proprio da Colomban. E se così si completa il «fronte del nord» nelle municipalizzate romane (Ama è guidata da un emiliano, Acea da un ligure, ora Atac da un veneto), la scelta di Simioni può avere anche un'altra chiave di lettura: oltre che negli aeroporti veneti, il manager ha anche lavorato per Centostazioni e dunque per il gruppo Ferrovie dello Stato, per cui ci sono già i retroscenisti al lavoro nel pronosticare che il prossimo partner industriale della disastrosa Atac possa essere Busitalia, società del gruppo Fs. Appare evidente che Colomban, che pure aveva detto di essere pronto ad andarsene a settembre, continui a godere di fiducia incondizionata di Casaleggio e dunque la sindaca Virginia Raggi si è affidata completamente alla tutela lomar-

do-veneta.

POSTI IN PIEDI

Dallo staff di Virginia Raggi hanno spiegato la logica di cacciare Fantasia dopo avere già perso per strada il dg: «La Giunta capitolina aveva già approvato una delibera per rendere più funzionale la governance di Atac nell'ottica di una migliore erogazione dei servizi pubblici locali. Con questo obiettivo è stata adottata una modifica nella composizione del Consiglio di amministrazione: i componenti del Cda saranno tre, optando così per la formula collegiale in luogo di quella attuale monocratica. La modifica dell'assetto societario non comporta aggravii di spesa: le norme in vigore prevedono che il cda delle partecipate non possa pesare sulle casse societarie più dell'80% di quanto costava il cda nel 2013».

Dalla minoranza però attaccano questa scelta di ampliare il numero dei posti. Roberto Giachetti, Pd, su Twitter: «Avete capito come la Raggi risolve il disastro Atac? Aumentando le poltrone. Dopo anni cda passa da 1 a 3. E i romani restano a piedi».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti ai raggi x



debito storico del Campidoglio (ante 2008)	12,1 mld
debito commerciale (nei confronti di privati) del Campidoglio	3,1 mld
debito del Campidoglio accumulato dopo il 2008	1,2 mld
debito complessivo di Campidoglio e municipalizzate post 2008	2,5 mld
debito Atac	1,3 mld
debito Atac formatosi dopo il 2008	500 mln
debito Atac verso il Campidoglio	477 mln
credito Atac dal Campidoglio	381 mln
debito Atac verso i fornitori	326 mln
fondi necessari per l'adeguamento dei mezzi	500 mln